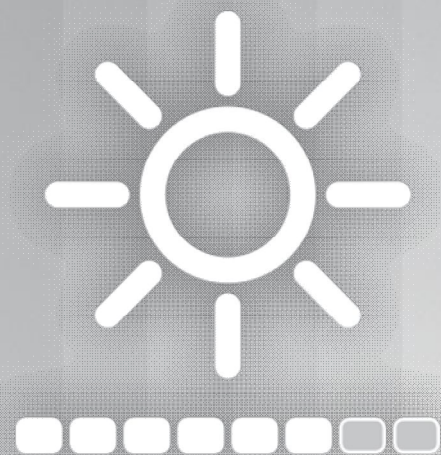




Regione Umbria
Giunta Regionale



Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015 –2017. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017.



INDICE

1. PREMESSA	
1.1 <i>Introduzione</i>	3
1.2 <i>Quadro normativo di riferimento</i>	4
1.3 <i>Oggetto e finalità</i>	5
2. LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE	
2.1 <i>Obiettivi</i>	6
2.2 <i>Il Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento</i>	6
2.3 <i>Lo schema organizzativo</i>	7
2.4 <i>Il Responsabile della prevenzione della corruzione</i>	9
2.5 <i>I Referenti</i>	10
2.6 <i>I Dirigenti di Servizio</i>	11
2.7 <i>I Dipendenti</i>	11
2.8 <i>La gestione del rischio, metodologia</i>	12
2.8.1 <i>Le attività a rischio di corruzione</i>	12
2.8.2 <i>Le misure per la gestione del rischio</i>	13
2.8.2.1 <i>Misure di prevenzione</i>	13
2.8.2.2 <i>Monitoraggio</i>	16
2.8.2.3 <i>Formazione del personale</i>	16
2.8.2.4 <i>Rotazione degli incarichi</i>	17
2.8.2.5 <i>Tutela del Whistleblower</i>	17
2.8.2.6 <i>Disciplina incarichi extra-ufficio</i>	18
2.8.2.7 <i>Trasparenza amministrativa</i>	19
<i>Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità</i>	
2.8.2.8 <i>Codice di comportamento</i>	20
2.8.2.9 <i>Misure organizzative di carattere generale</i>	21
2.8.2.10 <i>Stato di attuazione delle misure Piano 2014-2016</i>	21
2.9 <i>L'attuazione</i>	27
3. PUBBLICITÀ DEL PIANO	27
4. ADEMPIMENTI PER GLI ANNI 2015, 2016 E 2017	27
ALLEGATI	
- <i>Allegato A) Schede mappatura rischi</i>	
- <i>Allegato B) Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015 - 2017</i>	



LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.V.C.P.	Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
D.A.P.	Documento Annuale di Programmazione
D.F.P.	Dipartimento della Funzione Pubblica
D.G.R.	Deliberazione della Giunta Regionale
U. E.	Unione Europea
GR.E.C.O.	Group of States against corruption (Consiglio d'Europa)
I.R.G.	Implementation Review Group per l'implementazione della Conv. -O.N.U.
O.E.C.D.	Organization of Economic Co-operation and Development
O.N.G	Organizzazioni Non Governative
O.N.U.	Organizzazione Nazioni Unite
P.A.	Pubblica Amministrazione
P.I.L.	Prodotto Interno Lordo
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Programma Triennale di Trasparenza e Integrità
U.N.C.A.C.	Convenzione delle Nazioni Unite Contro la Corruzione
W.G.B.	Working Group of Bribery (OCSE)



PREMESSA

1.1 Introduzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto l’obbligo per l’organo di vertice dell’Amministrazione di adottare, su proposta del Responsabile dell’Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

La redazione del piano costituisce un’attività “*in progress*” poiché sotto i profili sia di analisi che di attuazione è costantemente necessario valutare l’appropriatezza ed esaustività delle attività realizzate e sulla base dell’esperienza propria e degli altri Enti, implementarlo per una sua maggiore efficacia.

Con la delibera A.N.A.C. n. 72 dell’11.9.2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e sono state predisposte le linee di indirizzo per l’elaborazione della strategia di prevenzione a livello decentrato.

Conseguentemente, la Regione Umbria, con la Deliberazione n. 37 del 28 gennaio 2014, ha approvato il primo Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, riferito al triennio 2014-2016 – Monitoraggio anno 2013.

L’efficacia delle misure di prevenzione prevista da tale Piano è stata rendicontata dal Responsabile della prevenzione della corruzione nella Relazione sull’attività 2014 secondo quanto stabilito dall’art. 1, comma 14, della legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1.) e pubblicata sul sito istituzionale www.regione.umbria.it – Amministrazione trasparente – Altri contenuti - come normativamente previsto.

La norma prevede inoltre che al 31 gennaio di ogni anno, il Piano debba essere aggiornato.

La Regione Umbria, nel 2014, è stata interessata da un importante processo di riorganizzazione delle strutture, che ha interessato molte posizioni dirigenziali e la totalità delle posizioni organizzative; inoltre, a decorrere dal 1 novembre 2014, è stato nominato un nuovo Responsabile dell’Anticorruzione per pensionamento del precedente e tali fattori hanno purtroppo prodotto un ritardo nel rispetto della scadenza del 31 gennaio sopra menzionata.

Come suggerito dall’art. 10 comma 2, del D.Lgs. 33/13, il **Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2015 – 2017** costituisce un allegato del presente Piano.



1.2 Quadro normativo di riferimento

1. Legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
2. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
3. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
4. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
5. Legge 3 agosto 2009, n. 116 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale”;
6. Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
7. Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 coordinato con la legge di conversione 11 agosto 2014, n.114 recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”
8. Legge 28 giugno 2012, n. 110 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999”;
9. Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135;
10. Decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179 “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”. Art. 34-bis. “Autorità nazionale anticorruzione”;
11. Legge 17 dicembre 2012, n. 221 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”;
12. Codice Penale Italiano, articoli dal 318 al 322;
13. Intesa del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dei commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n.190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
14. D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 recante: “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall’articolo 44, della legge 6 novembre 2012 n. 190”;
15. D.G.R.L. 21 gennaio 2014 n. 33 recante “Adozione del codice di comportamento del personale della Giunta regionale e delle Agenzie regionali”;
16. D.P.C.M. 16 gennaio 2013, concernente istituzione del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190;
17. Linee di indirizzo del 13 marzo 2013 del “Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” per la



- predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione; Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017;
18. Circolare n. 1 del 25/1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
 19. Circolare n. 2 del 19/7/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, “Attuazione della trasparenza”;
 20. PNA (Piano Nazionale Anticorruzione);
 21. Delibere CIVIT nn. 105/2010, 2/2012, 50/2013 in materia di predisposizione e aggiornamento del PTTI;
 22. Delibera CIVIT n. 71/2013 in materia di attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013;
 23. Delibera CIVIT n. 75/2013 in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni;
 24. Delibera CIVIT n. 77/2013 in materia di attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità;
 25. Delibera ANAC n. 144/2014 in materia di obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni;
 26. Delibera ANAC n. 148/2014 in materia di attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità.

1.3 Oggetto e finalità

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione delle singole amministrazioni, ai sensi di quanto stabilito dall’art. 1, comma 9, della legge 190/2012, deve rispondere alle seguenti esigenze:

- 1) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell’art. 1 L. n. 190/2012, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165;
- 2) prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto 1) di cui sopra, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi del precitato punto 1), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano;
- 4) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;
- 6) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.



La legge 190/2012 individua inoltre quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la **trasparenza**, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

2 LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE

2.1 Obiettivi

Come verificato in questo anno di attività, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ha uno stretto collegamento non soltanto con il Programma **Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I)** ma anche con il **Codice di comportamento** dell'Amministrazione, che la delibera ex CIVIT n. 75/2013 ha individuato come elemento essenziale del Piano medesimo.

La Regione Umbria, con D.G.R. n. 36/14, ha preadottato e adottato con successiva D.G.R. n. 485/14, il Programma Triennale per la Trasparenza.

Poiché la previsione dell'art. 10 del D.Lgs. 150/2009 non è direttamente applicabile all'ordinamento regionale, l'Ente ha scelto di riconoscere nel Documento Annuale di Programmazione (DAP) lo strumento programmatico della performance.

L'insieme dei Piani, che vengono peraltro resi sinergici nel P.T.P.C., ha costituito e costituirà anche il triennio 2015-2017, un *corpus* organico di misure organizzative che permetteranno all'amministrazione di agire concretamente sul piano del miglioramento complessivo dell'azione amministrativa.

Gli obiettivi strategici regionali rimangono pertanto, quelli di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2.2. Il Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento

Il presente Piano, di validità per il triennio 2015 - 2017, è il secondo Piano regionale redatto ai sensi della legge 190/2012.

I tempi di avvio ed elaborazione sono stati dettati da un fondamentale elemento interno, e cioè il processo di riorganizzazione delle strutture organizzative regionali che ha interessato sia le posizioni dirigenziali che la totalità delle posizioni organizzative e che si è concluso con l'attribuzione dei nuovi incarichi a decorrere dal 1 gennaio 2015.

Come normativamente stabilito, Il P.T.P.C. contiene, in relazione alle diverse prescrizioni di riferimento, sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Tali elementi sono pertanto necessariamente presenti anche nel suo aggiornamento annuale.



Anche il Piano 2015 – 2017, è stato sviluppato indicando:

- i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità
- le aree di rischio ovvero le attività a più elevato rischio di corruzione
- le misure applicate
- i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del P.T.P.C. adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.

Come il precedente Piano 2014 – 2016, include, aggiornato, anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015 -2017, (allegato al presente P.T.P.C.), con gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza in funzione anche delle aree di rischio.

Il presente Piano è rivolto a tutto il personale dell'amministrazione regionale e la violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

2.3 Lo schema organizzativo

La legge 190/2012 individua in maniera puntuale i diversi ruoli, all'interno delle amministrazioni pubbliche, "per la gestione delle attività di prevenzione":

- l'Organo di indirizzo politico, cui compete la individuazione del Responsabile e l'adozione, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile individuato, del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, le cui funzioni e compiti sono descritte in dettaglio nel paragrafo successivo. La individuazione di tale figura e dei compiti affidati è la prima diretta operazione organizzativa che la legge 190/2012 prevede.

La legge 190/2012 si integra, poi, in senso organizzativo, con il D.Lgs. 165/2001 che, all'art. 16 prevede, per i Dirigenti generali, il concorso alla definizione delle misure preventive ed al controllo del loro rispetto, nonché informazioni e proposte per le attività più a rischio.

Nell'Intesa del 24 luglio 2013 viene esplicitamente suggerita la possibilità, da parte degli Enti, ed in linea con quanto previsto dalla circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di individuare dei "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, come punti di riferimento per la raccolta delle informazioni e per le segnalazioni.

La Regione Umbria, a garanzia di una maggiore incisività di tutte le azioni di prevenzione della corruzione, nel Piano 2014 - 2016 ha individuato tali figure, ne ha declinato i relativi compiti e formalizzato la nomina, dedicando a ciò un allegato *ad hoc* (Allegato C) del Piano medesimo e tale efficace schema organizzativo viene riconfermato anche nel Piano 2015 – 2017.

Il profondo processo di riorganizzazione dell'Ente avviato nell'anno 2013 e specificatamente dettagliato nel 2. del Programma triennale della trasparenza e l'integrità 2015 – 2017, ha apportato significative modificazioni nella struttura amministrativa regionale, che attualmente, nella struttura di vertice, risulta essere composta da:

n. 4 Direzioni regionali

- Direzione regionale salute e coesione sociale



- Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
- Direzione regionale risorsa Umbria federalismo, risorse finanziarie e strumentali
- Area organizzazione delle risorse umane, innovazione tecnologica e autonomie locali

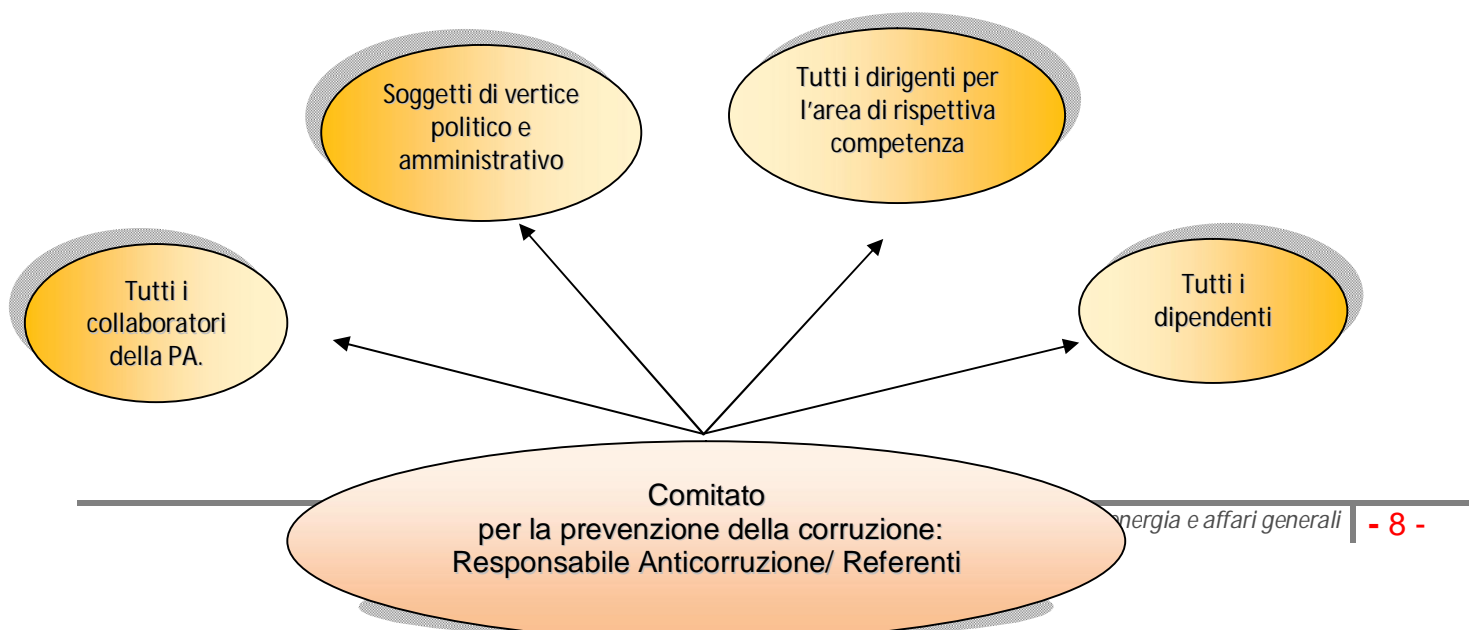
e n. 4 Ambiti di Coordinamento

- Ambito di Coordinamento: Imprese, lavoro e istruzione (politiche industriali, attività produttive, politiche attive del lavoro e internazionalizzazione, credito, istruzione)
- Ambito di Coordinamento: Territorio, Infrastrutture e mobilità
- Ambito di Coordinamento: Agricoltura, cultura e turismo
- Ambito di Coordinamento: Ambiente, energia e affari generali

cui vengono ricondotte n. 64 strutture dirigenziali preposte all'esercizio di funzioni e/o attività complesse, dirette da dirigenti e n. 277 posizioni organizzative.

Tutte le strutture dirigenziali concorrono, naturalmente con diversi ruoli e grado di responsabilità, alla prevenzione della corruzione.

Sulle disposizioni normative, sulle funzioni e attività regionali e in relazione alla complessità dell'articolazione organizzativa dell'ente, per l'attuazione del Piano 2015 – 2017, sintetizzata nello schema sottostante:





Lo schema organizzativo per l'attuazione del Piano 2015 – 2017 quindi conserva, come il precedente, un nucleo operativo, denominato "**comitato per la prevenzione della corruzione**", di seguito indicato più brevemente come "Comitato", costituito dal Responsabile della prevenzione e dai Referenti, da cui si muove l'azione e l'implementazione delle diverse fasi del piano. A tale nucleo, fermo restando le funzioni e le responsabilità in capo al Responsabile ed ai Referenti, sono riportati i compiti di integrazione tra le attività, di analisi e risoluzione di eventuali criticità, di proposizione e valutazione di aree di rischio, di ausilio alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione. Il comitato è coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Al coordinatore del Comitato ed al Responsabile è demandato il compito di garantire il raccordo tecnico funzionale con gli enti del sistema pubblico regionale, il rapporto con gli *stakeholders* e, in questo ambito, la promozione di ogni iniziativa utile al confronto ed alla partecipazione con il sistema amministrativo regionale e con gli utenti.

2.4 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

La legge 190/2012 ha introdotto la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, chiamato a svolgere diversi compiti e, preliminarmente, con il supporto dei vertici amministrativi, determinare quali possono essere i settori dell'amministrazione maggiormente esposti a rischi di corruzione. La legge delinea tale figura come fulcro fondamentale di tutte le azioni che l'amministrazione deve porre in essere riservando allo stesso più che una funzione di gestione o di repressione, quella di soggetto che costruisce percorsi di intervento sui modelli comportamentali dei dipendenti preposti alle attività a rischio di corruzione, che garantisce il monitoraggio dell'attività e di pianificazione degli interventi. Ancorché privo di reali attività di gestione, al Responsabile vengono attribuite specifiche responsabilità cui vengono riferite sanzioni rilevanti.

Il D.Lgs. 39/2013 aggiunge, poi, al Responsabile il compito della cura che siano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, le disposizioni introdotte dal citato decreto disciplinanti casi di inconfiribilità e di incompatibilità (art. 15).

Nell'esplicazione della propria attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia notizia, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e provvedere a segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013 all'Autorità nazionale anticorruzione (ex Civit), all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (legge 215/2004), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

A causa del collocamento a riposo della Responsabile dell'Anticorruzione precedentemente individuata, con DGR n. 1377 del 31 ottobre 2014, la Giunta regionale ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione la Dott.ssa Stefania Cardinali, a cui, atteso il processo di riorganizzazione, è stato affidato l'incarico *ad interim* del Servizio Comunicazione istituzionale: la nomina è da intendersi relativa alle sole strutture della Giunta della Regione Umbria, in considerazione dell'autonomia funzionale ed organizzativa del Consiglio Regionale. Con lo stesso atto si è confermata in capo ad un'unica figura la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e viene individuato nel Dirigente del Servizio Comunicazione



istituzionale. I compiti attribuiti al Responsabile sono quelli definiti dalle norme di riferimento, già richiamate e che ad ogni buon fine vengono schematicamente riassunti.

Spetta infatti al Responsabile, in raccordo con i Servizi regionali competenti per i diversi profili d'interesse:

- la proposta alla Giunta regionale del P.T.P.C.;
- il coordinamento delle attività e degli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza ed in particolare:
 - o definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
 - o individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
 - o verifica, d'intesa con il Dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- la verifica semestrale, al 30 giugno ed al 31 dicembre, dell'attuazione del Piano e della sua idoneità e la proposta della modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- l'elaborazione della relazione annuale, da trasmettere alla Giunta regionale per l'approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno, sull'attuazione del Piano e sui risultati dell'attività svolta nell'annualità precedente e la pubblicazione della stessa sul sito web istituzionale;
- la relazione sull'attività nei casi in cui la Giunta regionale lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno.

2.5 I Referenti

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, nel precedente Piano 2014 – 2016 è stata prevista la designazione di Referenti con la funzione di affiancare il Responsabile dell'Anticorruzione, con i seguenti compiti:

- a) progettazione, congiuntamente con il Responsabile, delle modalità di attuazione delle misure del piano relative alle aree a rischio;
- b) promozione dell'attuazione delle misure del Piano relative alle aree a rischio;
- c) presentazione al Responsabile con cadenza semestrale (30 giugno; 31 dicembre) di una relazione con le risultanze dell'attività di verifica dell'efficacia delle misure già poste in essere per prevenire i fenomeni corruttivi nonché di proposta di eventuali misure da adottare;
- d) presentazione al Responsabile di ogni fattispecie degna di segnalazione;
- e) Indicazione, al Responsabile, di dipendenti operanti nei settori maggiormente a rischio da avviare a specifici percorsi formativi (art. 1, comma 5 legge 190/2012).

Si confermano i Referenti individuati nel Piano 2014 – 2016 ad eccezione dell'Ing. Merini sostituito con la Dott.ssa Daniela Angeloni in esito al processo di riorganizzazione delle strutture dell'Ente. L'elenco definitivo con i nuovi nominativi è il seguente:



ELENCO DEI REFERENTI

Referenti individuati dalle Direzioni/Area di coordinamento/Ambiti di coordinamento:

DIREZIONE/AREA DI COORDINAMENTO/AMBITO DI COORDINAMENTO	DIRIGENTE REFERENTE
Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Bruno Pinchi
Direzione Regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali	Maria Balsamo
Direzione regionale Salute e coesione sociale	Maria Trani
Area Organizzazione delle risorse umane, innovazione tecnologica e autonomie locali	Stefano Guerrini
Coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità	Daniela Angeloni
Coordinamento Imprese e lavoro	Daniela Toccacelo
Agricoltura, cultura e turismo	Augusto Buldrini
Ambiente, energia e affari generali	Francesco Cicchella

Ai referenti delle Direzioni/Area di coordinamento/Ambiti di coordinamento si aggiunge il Dirigente Vicario del Servizio Comunicazione Istituzionale, il cui Dirigente è Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

2.6 I Dirigenti di Servizio

La strategia di prevenzione e contrasto alla corruzione adottata dalla Regione Umbria ha previsto, e necessariamente prevederà, il coinvolgimento attivo di tutti i Dirigenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente. Confermando tale logica si ribadisce quindi in capo alle figure apicali l'obbligo di:

- collaborazione attiva e la corresponsabilità nella progettazione;
- promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione;
- informazione sia nei confronti della propria struttura che del Responsabile;
- attuazione e monitoraggio delle misure individuate per le attività di propria competenza.

2.7 I Dipendenti

Anche il personale è stato opportunamente sensibilizzato sulla materia, ed è stato notificato a ciascun dipendente, tramite posta elettronica, il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Umbria – Giunta regionale, di cui all'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001.



2.8 La gestione del rischio, metodologia

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione conferma le seguenti fasi del processo di gestione del rischio:

- **mappatura attività, identificazione e valutazione eventi di rischio:** individuazione attività a rischio maggiore, sulla base delle attività considerate a rischio nel PNA e del confronto con i dirigenti, nella consapevolezza che maggiore è il grado di conoscenza della materia e più incisive saranno le azioni messe in campo;
- **risposta al rischio:** individuazione di azioni, procedure, strumenti e misure per prevenire, contenere o contrastare il rischio di corruzione, introduzione di nuovi obblighi in materia di trasparenza;
- **attività di controllo e monitoraggio:** descrizione tipologie di controllo e monitoraggio delle attività in generale e delle attività particolarmente "a rischio";
- **informazione e comunicazione:** individuazione di metodologie del flusso informativo dal Responsabile di Servizio verso il Responsabile anticorruzione;
- **formazione:** selezione e formazione specifica del personale dell'ente sia da impegnare nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale (con finalità preventive e di diffusione di un'etica della PA e nella PA).

E' stata riconfermata la metodologia adottata nel Piano 2014 – 2016 e ivi descritta.

2.8.1 Le attività a rischio di corruzione

Il presente aggiornamento del Piano conferma le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a partire da quelle già considerate tali dalla legge 190/2012.

In particolare, l'art.1, comma 16 individua alcune "categorie di attività a rischio", di seguito elencate:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Le stesse sono determinate come comuni e obbligatorie per tutte le P.A. dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione e così riassunte:

- A)** Area: acquisizione e progressione del personale
- B)** Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
- C)** Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario



D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La individuazione dei procedimenti più a rischio (“mappa dei procedimenti a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa dei rischi”) (allegato A) è effettuata secondo i criteri cui all’allegato 5 del PNA, che consentono l’individuazione di un livello di rischio (Basso, Medio, Rilevante) derivante dall’assegnazione di un punteggio di rischio per ciascun procedimento analizzato ottenuto moltiplicando la media della somma degli indici di valutazione della probabilità per la media della somma degli indici di valutazione di impatto (punteggio da 1 a 3: rischio Basso; punteggio da 4 a 12: rischio Medio; punteggio da 15 a 25: rischio Rilevante).

2.8.2 Le misure per la gestione del rischio

La Regione agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione attraverso le seguenti misure:

- misure di prevenzione, attraverso l’adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- trasparenza amministrativa;
- formazione generale per tutti i dipendenti;
- formazione specifica per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- misure organizzative quali la rotazione dei dirigenti e funzionari preposti ai settori di attività individuate come soggette a rischio;
- monitoraggio dei procedimenti concernenti rapporti tra l’ente ed i soggetti che ricevono benefici e contributi;
- regolamentazione e monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse (art. 6-bis legge 241/90 modificato dalla legge 190/2012) anche potenziale, con verifiche a campione sulle eventuali situazioni di rischio, relazioni di affinità, parentela e partecipazioni ad associazioni;
- misure per la diffusione del Codice di comportamento mediante l’inserimento di apposite clausole nei contratti di assunzione di incarichi.

2.8.2.1 Misure di prevenzione

Ai sensi dell’art.1, comma 9, della legge 190/2012, sono individuate le seguenti misure:

1. nei meccanismi di formazione delle decisioni:

- a) nella trattazione e nell’istruttoria degli atti:
 - rispettare l’ordine cronologico di protocollo dell’istanza;
 - attivare gradualmente *back office* digitali per la standardizzazione dell’istruttoria;
 - integrare le banche dati per consentire procedure di controllo/verifica automatizzato delle informazioni necessarie in fase di istruttoria;
 - redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;



- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c) la motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, legge 190/2012, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) descrizione dettagliata e aggiornata del procedimento con indicazione di tutti gli elementi che contribuiscono al provvedimento finale;
- e) per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, nella sezione "come fare per" del sito istituzionale sono raggruppate e rese disponibili tutte le informazioni/modulistica/contatti relative ad una selezione di procedimenti ritenuti di maggior interesse per l'utenza.

2. nell'attività contrattuale:

- a) rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
- b) favorire il ricorso alla suddivisione dell'appalto in lotti;
- c) circoscrivere l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento regionale, dandone adeguata motivazione;
- d) privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP;
- e) assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- f) assicurare la rotazione tra i professionisti negli affidamenti di incarichi, mediante ricorso al sistema dell'economia, per i servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore ad euro 100.000;
- g) assicurare il confronto concorrenziale:
 - a. definendo requisiti di partecipazione logici, ragionevoli, nonché pertinenti e congrui rispetto all'oggetto del contratto;
 - b. definendo, in caso di procedure da affidare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, criteri di valutazione delle offerte chiaramente predeterminati nella documentazione di gara, mediante l'individuazione dei relativi pesi ponderali e dei relativi criteri motivazionali affinché la commissione giudicatrice si limiti a darne conseguente applicazione, riducendo così gli eventuali margini di discrezionalità;
- h) prevedere sempre, nella documentazione per la scelta del contraente, la possibilità di valutare la congruità di ogni offerta che, in base ad elementi specifici, appaia anormalmente bassa;
- i) assicurare la postinformazione dell'esito degli affidamenti disposti in economia e mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara attraverso la relativa pubblicazione all'interno del profilo del committente;

3. negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione di benefici: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;

4. nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:

- a) dichiarazione con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;



- b) far precedere, di norma, le nomine presso enti aziende società istituzioni dipendenti dalla Regione da una procedura ad evidenza pubblica;
- c) operare nell'attribuzione di incarichi al personale dipendente con procedure selettive;
- d) garantire che i componenti le commissioni di concorso dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti al concorso;

5. nei meccanismi di attuazione delle decisioni:

- a) garantire la tracciabilità delle attività;
- b) mantenere l'Albo dei fornitori, ivi compresi i prestatori d'opera intellettuale (ingegneri, architetti, ecc.);
- c) garantire l'aggiornamento del repertorio dei procedimenti;
- d) rilevare i tempi medi dei pagamenti;
- e) aggiornare i tempi medi di conclusione dei procedimenti;
- f) vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici, ivi compresi i contratti con le società *in house*, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- g) con riferimento agli atti degli organi di governo, ove la Giunta non intenda conformarsi ai pareri resi dai dirigenti, darne adeguata motivazione nel testo della deliberazione.

6. nei meccanismi di controllo delle decisioni: attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dal D.Lgs. 165/2001, e il rispetto puntuale delle procedure previste per i controlli interni.

Il sistema dei controlli interni è strutturato in:

- a) **controllo strategico:** finalizzato a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e degli altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra i risultati conseguiti e gli obiettivi predefiniti;
- b) **controllo di gestione:** finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati;
- c) **controllo di regolarità amministrativa e contabile:** finalizzato a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, e la regolarità contabile degli atti dell'Ente;
- d) **controllo sugli equilibri di bilancio:** finalizzato a garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno;
- e) **controllo analogo:** finalizzato a verificare lo stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali volti alla partecipazione dei soggetti *in house* al conseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente, come da Delibere della Giunta regionale n. 1634/09 e 41/11.



2.8.2.2 Monitoraggio

La Regione Umbria adotta, inoltre, adeguate **misure di monitoraggio** al fine di verificare periodicamente la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti nei procedimenti amministrativi, nonché il rispetto del presente Piano.

Tali misure sono confermate in:

- analisi ed eventuale rivisitazione dei procedimenti amministrativi;
- verifica dell'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi di cui all'art. 6bis della legge 240/90, introdotto dalla legge 190/2012, nonché in materia di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;
- controllo del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e la tempestiva rimozione di eventuali anomalie. Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti dovrà essere oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli di regolarità amministrativa;
- monitoraggio della presenza di clausole relative al rispetto della normativa prevista dal Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Umbria (art. 54 del D.Lgs. 165/2001);

Ai fini dell'attuazione delle suddette misure, il Responsabile valuta le relazioni e le dichiarazioni trasmesse dai Referenti sull'attuazione delle misure previste dal presente Piano.

Il Responsabile può:

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto sottese all'adozione e chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- codificare una procedura specifica per le attività di controllo e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio per valutare la legittimità e correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti. In una prima fase le strutture sono individuate mediante sorteggio;
- valutare eventuali segnalazioni di situazioni potenzialmente a rischio di corruzione provenienti da soggetti esterni o interni alla Regione a condizione che esse siano sufficientemente circostanziate e comunicate tramite posta elettronica certificata all'indirizzo regione.giunta@postacert.umbria.it o tramite posta elettronica all'indirizzo di posta elettronica istituzionale della Regione Umbria: infogiunta@regione.umbria.it.

2.8.2.3 Formazione del personale

Nell'anno 2014 sono già stati realizzati interventi formativi rivolti al personale aventi ad oggetto "misure anticorruzione negli appalti pubblici e obblighi di pubblicazione trasparenza per RUP e stazioni appaltanti" ed inoltre "Piano nazionale anticorruzione: analisi del rischio, attuazione e monitoraggio" ed infine "La disciplina nazionale anticorruzione: il PNA e gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio corruttivo".

Nel corso di validità del presente Piano, si prevede di attivare corsi di formazione con l'obiettivo di realizzare:

- un percorso formativo di **formazione/intervento** direttamente rivolto al Responsabile anticorruzione, alla struttura di supporto e ai Referenti da realizzare nel primo semestre del 2015;



- un **percorso formativo di tipo “informativo”** volto alla diffusione dei principi normativi ed alla contestualizzazione delle ipotesi di rischio connesse alle attività svolte nella Regione rivolto alla totalità del personale anche con modalità *e-learning*;
- un **percorso formativo specifico** rivolto ai Dirigenti finalizzato all’acquisizione della piena consapevolezza dei potenziali rischi nello svolgimento delle funzioni ascritte e alla attuazione di idonee misure di prevenzione;
- un **percorso formativo mirato** al personale che opera nei settori ad elevato rischio finalizzato a modificare quelle modalità di lavoro che possano ingenerare comportamenti ad elevato rischio di corruttibilità.
- un **percorso formativo sistematico** da porre in essere in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture esposte al rischio.

Il Responsabile dell’Anticorruzione, sentiti i Referenti, richiede al Dirigente competente in materia di formazione il progetto per la formazione del personale interessato nelle aree individuate a rischio di corruttibilità. Il Dirigente competente in materia di formazione predisponde il progetto e lo invia al Responsabile dell’anticorruzione per la validazione.

2.8.2.4 Rotazione degli incarichi

L’art. 1, comma 5 lett. b, della legge 190/2012 impone alle Amministrazioni di prevedere, nei settori particolarmente esposti alla corruzione, la rotazione dei responsabili. La Regione ha conferito gli incarichi dirigenziali a far data dal 1 novembre 2013 a fronte della riorganizzazione delle strutture dirigenziali dell’Ente. In tale fase si è già in parte operato con la modifica di competenze, accorpamento di strutture, diversa collocazione delle stesse. Il processo di riorganizzazione ha interessato in parte anche l’anno 2014, con interventi su tutte le strutture di secondo livello e pertanto la misura si ritiene attuata.

Nel periodo di validità del presente Piano, l’Amministrazione valuterà per quali posizioni e con quali criteri è opportuno e possibile prevedere percorsi che consentano le rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di attività a rischio, pur nel rispetto della continuità e coerenza delle attività e delle necessarie competenze.

2.8.2.5 Tutela del Whistleblower

L’art. 1, comma 51 della L. 190/2012, integrando il D.Lgs. 165/2001 con il nuovo art. 54 bis, ha introdotto la tutela del dipendente pubblico che denuncia o riferisce comportamenti illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, con lo scopo della norma di far emergere fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione. La norma impone che il dipendente che segnali un illecito non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie sul luogo di lavoro per motivi in qualche modo collegati alla denuncia presentata all’Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o **al superiore gerarchico**; nell’ambito del procedimento disciplinare, la sua identità non può essere rivelata, senza il previo consenso, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, ad eccezione dei casi in cui non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell’incolpato: ciò significa che la



rivelazione delle generalità del segnalante potrà avvenire soltanto ove ciò rappresenti l'unico elemento per difendersi dalle accuse mosse sul piano disciplinare.

Pertanto, il dirigente che riceve una segnalazione di illecito, ha l'obbligo di adottare tutte le precauzioni necessarie affinché sia tutelato il segnalante e non sia rivelata la sua identità nel procedimento disciplinare e tale tutela è sancita anche dall'art. 13, comma 9 del D.P.R. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

Il dirigente che riceve la segnalazione ha altresì l'obbligo di mantenere riservate le informazioni delle quali viene a conoscenza: la violazione di tale prescrizione, in quanto dettata dal Piano, può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Nel corso del 2015 saranno compiute azioni di sensibilizzazione sui diritti e sugli obblighi relativi alla segnalazione delle azioni illecite, anche attraverso la diffusione, sulla *intranet* dell'ente, di una specifica comunicazione finalizzata ad informare tutti i dipendenti sull'utilizzo dello strumento e sul loro diritto ad essere tutelati nel caso di segnalazione di azioni illecite.

In relazione a ciò, l'ANAC sta predisponendo una delibera contenente le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" la cui consultazione on line per l'invio contributi si è conclusa 16 marzo 2015.

Con le linee guida contenute nel documento oggetto di consultazione, l'Autorità intende promuovere l'applicazione di adeguati sistemi di *whistleblowing* presso tutte le pubbliche amministrazioni, individuando, al contempo, criteri idonei per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. La delibera fornirà quindi indicazioni in ordine alle misure che le pubbliche amministrazioni devono approntare per tutelare la riservatezza dell'identità dei dipendenti che segnalano illeciti di cui all'art. 54-*bis* del d.lgs. n. 165/2001.

In conformità alle Linee guida che saranno a breve adottate dall'ANAC, la Regione Umbria provvederà ad emanare un apposito Regolamento.

2.8.2.6 Disciplina incarichi extra-ufficio

La Regione Umbria ha già da molti anni disciplinato la materia con deliberazione n. 2110/03, modificata ed integrata dalla deliberazione 2239/06.

E' attualmente in corso di adozione una revisione della disciplina che è stata costruita sulla base dell'esperienza maturata, degli aggiornamenti normativi e della giurisprudenza amministrativa e contabile formatasi in materia. Sono stati in generale **approfonditi e chiariti concetti e principi** e sono state meglio **definite le tipologie** di attività extra istituzionali consentite e non.

Tenuto conto delle recenti disposizioni dettate con la normativa anticorruzione (Legge 190/2012, D.lgs. 39/2013), è stato ulteriormente specificato il concetto di conflitto d'interesse – anche potenziale – e di incompatibilità. Conseguentemente sono state adeguate – ove necessario – le disposizioni del disciplinare vigente relativamente alle attività vietate, prendendo a riferimento anche il Documento tecnico elaborato in relazione all'intesa Conferenza unificata del 24 luglio 2013 in attuazione art. 1, comma 60, lett. b) della Legge 190/2012. (ART. 3 - Definizioni).



Con riferimento alle predette norme, per la necessaria certificazione circa l'assenza del conflitto d'interesse dell'attività extra istituzionale da svolgere è previsto un coinvolgimento più specifico dei Responsabili delle strutture di assegnazione del personale interessato. Costoro infatti sono tenuti alla dichiarazione di insussistenza di conflitti d'interesse/incompatibilità tramite sottoscrizione di apposita relazione allegata alla richiesta di autorizzazione prodotta dal dipendente (ART. 16).

E' stato inoltre puntualmente disciplinato il dovere di comunicazione per le attività compatibili non soggette ad autorizzazione per verificarne la compatibilità/assenza di conflitto d'interesse. con l'attività istituzionale del dipendente interessato (ART. 9).

E' stata sottolineata la marginalità degli incarichi extra istituzionali per i dirigenti (ART. 10) in considerazione della rilevanza del ruolo e delle funzioni da svolgere all'interno dell'Amministrazione, posto in evidenza anche dalla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. 39/2013 già richiamati.

Per porre maggiormente in risalto il principio di esclusività del rapporto di lavoro pubblico, sono stati ridefiniti i limiti quantitativi e di ordine economico per lo svolgimento delle attività extra istituzionali (ART. 14 e 15), tenuto altresì conto della possibilità per i dipendenti regionali di accedere al part-time nelle forme compatibili con lo svolgimento di una seconda attività lavorativa e all'aspettativa prevista per avvio di attività professionale e imprenditoriale ex art. 18 della Legge 183/2010.

2.8.2.7 Trasparenza amministrativa

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017

Uno dei punti cardine della legge anticorruzione è la trasparenza amministrativa, che, ai sensi del comma 15, costituisce "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. m della Costituzione, secondo quanto già previsto dal D.Lgs. 150/2009. Questa disposizione specifica, quindi, che la trasparenza deve essere intesa come "accessibilità totale" delle informazioni concernenti "ogni aspetto dell'organizzazione" allo scopo di fornire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità. La trasparenza, pertanto, è strumento idoneo a ridurre il rischio di devianza e di abusi della pubblica amministrazione; assurge a vero e proprio bene giuridico.

Sempre la legge 190/2012 adotta una serie di misure finalizzate ad assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e garantire ogni informazione d'interesse del singolo. Quindi: accessibilità, completezza e semplicità di consultazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con particolare riferimento a quelli di autorizzazione, concessione, erogazione, di scelta del contraente per l'affidamento lavori, di concorsi e prove per l'assunzione del personale (commi 15, 16 e 26); pubblicazione bilanci e servizi erogati ai cittadini (comma 15); ma anche garanzia e comunicazione della interfaccia a cui il singolo può rivolgersi per trasmettere istanze o ricevere informazioni.

A tal fine la Regione Umbria, già dal 2013, ha pubblicato sul proprio portale istituzionale le schede riepilogative di tutti i procedimenti amministrativi dell'ente, attivando una procedura informatica che consente ad ogni Responsabile l'autonomo aggiornamento delle relative informazioni e dotata di funzioni di ricerca semplificate come da figura che segue:



La Regione Umbria ha preadottato con DGR n. 36/14 e definitivamente adottato con DGR 485/14, il proprio Programma triennale per la trasparenza (per il triennio 2014-2016) ed ha provveduto a pubblicarlo nell'apposita sezione del sito web istituzionale denominato "Amministrazione trasparente". Come previsto dall'art. 10, comma 2 del D.Lgs. 33/13, il Programma di cui sopra ha costituito un allegato del Piano 2014 – 2016.

Analogamente l'aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'integrità 2015 – 2017 costituisce un allegato del presente Piano e ne è parte integrante.

2.8.2.8 Codice di comportamento

Ai sensi dell'art. 54, comma 5 del D.Lgs. 165/2001, la Regione ha approvato un proprio Codice di comportamento che ha integrato il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Il Codice è stato notificato a tutti i dipendenti e viene consegnato al personale in sede di assunzione o al conferimento di incarico.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione costituisce fonte di responsabilità disciplinare; rileva ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate a violazioni di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Sull'applicazione del predetto Codice sono tenuti a vigilare i Dirigenti Responsabili di ciascuna struttura e la struttura competente in materia di procedimenti disciplinari.

2.8.2.9 Misure organizzative di carattere generale

La Regione, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012 nel triennio 2015 – 2017 si impegna:



- a regolamentare la segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- ad adottare le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al DPR 18 aprile 2013, n. 62;
- ad adottare le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico;
- ad adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge 190/2012;
- a prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio;
- ad adottare adeguate iniziative di formazione ed informazione relative all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (art. 6bis l. 241/90 e DPR 62/13).
- a coinvolgere gli *stakeholder* e a curare le ricadute sul territorio promuovendo intese finalizzate all'adozione, estendendone il significato e le finalità, dei cd. Protocolli di legalità.

Ai fine di prevenire e reprimere attività illecite od omissive attraverso azioni coordinate e sinergiche, a luglio 2014 è stato siglato un Protocollo d'Intesa di durata triennale tra la Regione Umbria e la Guardia di Finanza per la condivisione di dati riguardanti gli appalti pubblici sia di lavori che di servizi.

2.8.2.10 Stato di attuazione delle misure del Piano 2014 - 2016

Viene di seguito riportato il quadro sintetico dello stato di attuazione delle misure individuate per le aree di rischio previste nel Piano 2014 – 2016, incluso anche nella Relazione annuale predisposta dal Responsabile dell'Anticorruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, Art. 1, comma 14:

AREA A – Acquisizione e progressione del personale

Per i procedimenti relativi a:

concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale, dirigente e non dirigente	sono state adottate tutte le misure previste
conferimento di incarichi di collaborazione	sono state adottate tutte le misure previste
progressioni orizzontali	nel corso dell'anno 2014, non sono state attivate procedure per progressioni orizzontali
conferimento di incarichi dirigenziali	La sperimentazione della misura ha evidenziato una bassa significatività. La stessa presenta un basso livello di rischio e sono in ogni caso presenti sul sito istituzionale le informazioni inerenti gli estremi Sono, inoltre, pubblicati i curriculum vitae dei dirigenti unitamente alle



	dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità (art. 20 D.lgs. 39/2013). Si ritiene conseguentemente di eliminare la misura per il 2015.
conferimento di incarichi di posizione organizzativa	La sperimentazione della misura ha evidenziato una bassa significatività. La stessa presenta un basso livello di rischio. Gli atti adottati contengono la prevista motivazione e sono stati immediatamente resi disponibili a tutti i dipendenti. Sono in ogni caso presenti sul sito istituzionale i curriculum vitae dei dipendenti incaricati. Si ritiene conseguentemente di eliminare la misura per il 2015.

AREA B – Affidamento di lavori, servizi e forniture

Nell'ambito del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014–2016. Monitoraggio 2013" il Servizio Provveditorato, gare e contratti è stato interessato, in particolare, alle attività comprese nell'"AREA B: Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture", con riguardo specifico alle attività anteriori alla gestione contrattuale. Quest'ultima viene infatti gestita, di norma, da parte dei servizi che sono i destinatari finali dell'acquisizione del bene, del servizio e dell'appalto di lavori.

In questa cornice, le considerazioni espresse di seguito riguardano, complessivamente, le procedure per l'affidamento degli appalti, e ciò sia che si tratti di appalti affidati previa pubblicazione di un bando di gara, sia che si tratti di affidamenti disposti mediante il ricorso al sistema dell'"economia".

In relazione al Servizio Provveditorato, gare e contratti, il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014 –2016. Monitoraggio 2013" ha individuato, ancor più in particolare, una serie di procedimenti "a rischio", descritti e articolati come di seguito riportato:

PROCEDIMENTO:

affidamento di servizi e forniture con base d'asta di valore superiore alla soglia di rilievo europeo

1. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Individuazione requisiti

a) RISCHIO POTENZIALE:

Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di requisiti specifici

MISURA:

Pubblicazione capitolato

A tale proposito si osserva quanto segue:



- Nelle procedure indette/aggiudicate nel corso dell'anno 2014, il Servizio ha sempre provveduto alla pubblicazione del capitolato di gara e della correlativa documentazione, fornendo a tale pubblicità la massima divulgazione, anche mediante il ricorso a forme di pubblicità aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie, e ciò senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

b) RISCHIO POTENZIALE:

Affidamento diretto non rispondente alla normativa

MISURA:

Indicazione obbligatoria della norma applicata nell'oggetto dell'atto

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nel corso dell'anno 2014 il Servizio non ha provveduto all'affidamento diretto di servizi e forniture con base d'asta di valore superiore alla soglia di rilievo europeo.

2. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

RISCHIO POTENZIALE:

Valutazione delle giustificazioni non approfondita

MISURA:

Prosecuzione modalità seguite rispettose delle disposizioni regolamentari vigenti

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nelle procedure indette/aggiudicate nel corso dell'anno 2014 il Servizio ha proseguito nell'attuazione delle modalità di verifica dell'anomalia con modalità rispettose delle disposizioni regolamentari vigenti.

3. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Aggiudicazione

RISCHIO POTENZIALE:

Mancato accertamento delle autodichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario

MISURA:

Prosecuzione modalità seguite rispettose delle disposizioni regolamentari vigenti

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nelle procedure indette/aggiudicate nel corso dell'anno 2014 il Servizio ha proseguito nell'attuazione delle modalità di verifica delle autodichiarazioni con modalità rispettose delle



disposizioni regolamentari vigenti.

PROCEDIMENTO:

affidamento di servizi e forniture con base d'asta di valore inferiore alla soglia di rilievo europeo

ATTIVITÀ SENSIBILE:

Individuazione requisiti

a) **RISCHIO POTENZIALE:**

Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di requisiti specifici

Frazionare il valore dell'appalto per eludere gli obblighi previsti

Mancato rispetto del principio di rotazione

MISURA:

Pubblicazione capitolato

b) **RISCHIO POTENZIALE:**

Affidamento diretto non rispondente alla normativa

MISURA:

Indicazione obbligatoria della norma applicata nell'oggetto dell'atto

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nel corso dell'anno 2014, il Servizio non ha provveduto all'indizione/aggiudicazione di servizi e forniture con base d'asta di valore inferiore alla soglia di rilievo europeo.
- Resta fermo quanto di seguito meglio descritto per le acquisizioni in economia.

1. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

RISCHIO POTENZIALE:

Valutazione delle giustificazioni non approfondita

MISURA:

Prosecuzione modalità seguite rispettose delle disposizioni regolamentari vigenti

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nel corso dell'anno 2014 il Servizio non ha provveduto all'indizione/aggiudicazione di servizi e forniture con base d'asta di valore inferiore alla soglia di rilievo europeo.
- Resta fermo quanto di seguito meglio descritto per le acquisizioni in economia.

2. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Aggiudicazione

RISCHIO POTENZIALE:

Mancato accertamento delle autodichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario

MISURA:

Prosecuzione modalità seguite rispettose delle disposizioni regolamentari vigenti



A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nel corso dell'anno 2014, il Servizio non ha provveduto all'indizione/aggiudicazione di servizi e forniture con base d'asta di valore inferiore alla soglia di rilievo europeo.
- Resta fermo quanto di seguito meglio descritto per le acquisizioni in economia.

PROCEDIMENTO:

affidamento in economia di servizi e forniture

1. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Individuazione requisiti

a) RISCHIO POTENZIALE:

Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di requisiti specifici

Frazionare il valore dell'appalto per eludere gli obblighi previsti

Mancato rispetto del principio di rotazione

MISURA:

Pubblicazione capitolato

b) RISCHIO POTENZIALE:

Affidamento diretto non rispondente alla normativa

MISURA:

Indicazione obbligatoria della norma applicata nell'oggetto dell'atto

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nelle procedure indette/aggiudicate previo cottimo fiduciario oppure mediante ricorso al MEPA nel corso dell'anno 2014, il Servizio ha sempre provveduto all'invio ai concorrenti di un capitolato di gara (o di un documento ad esso equivalente)
- Una particolare e specifica attenzione è stata riservata alla pubblicazione degli esiti delle procedure all'interno del "profilo del committente" della Regione Umbria
- Per quanto concerne gli affidamenti diretti disposti nel corso dell'anno 2014, il Servizio ha debitamente provveduto alla rigorosa indicazione della norma applicata nell'atto.

2. ATTIVITÀ SENSIBILE:

Aggiudicazione

RISCHIO POTENZIALE:

Mancato accertamento delle autodichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario

MISURA:

Prosecuzione modalità seguite rispettose delle disposizioni regolamentari vigenti

A tale proposito si osserva quanto segue:

- Nelle procedure indette/aggiudicate nel corso dell'anno 2014, il Servizio ha proseguito nell'attuazione delle modalità di verifica delle autodichiarazioni con modalità rispettose



delle disposizioni regolamentari vigenti

- In aggiunta a quanto sopra, è stata attivata la procedura CERPA per la verifica del Casellario giudiziale dei concorrenti, con notevoli miglioramenti sia nei tempi sia nei metodi di lavoro.

AREA C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Per il procedimento di:

concessione del patrocinio e del logo	sono state poste in essere tutte le azioni e le misure previste
--	---

AREA D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Per i procedimenti di:

Concessione contributi ad iniziative promosse da Soggetti terzi	sono state poste in essere tutte le azioni e le misure, ivi compreso il controllo a campione delle rendicontazioni per i contributi concessi nel 2013, mentre il controllo a campione per quelli relativi al 2014 verrà effettuato successivamente alla scadenza del termine del 30 giugno 2015 previsto per la presentazione delle rendicontazioni
Collaborazione della Regione alla realizzazione di eventi promossi da Soggetti terzi	sono state poste in essere le azioni e le misure previste, ad eccezione dei controlli a campione, non essendo state ancora acquisite tutte le rendicontazioni necessarie a determinare la platea in base alla quale estrarre il campione da sottoporre a verifica.

AUTORITA' DI VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI (AVCP)

Invio all'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di dati relativi all'affidamento di lavori, forniture e servizi

In adempimento all'articolo 1, comma 32, della L. 190/12, tutte le amministrazioni pubbliche devono pubblicare sul proprio sito istituzionale e trasmettere digitalmente all'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, ora confluita nella Autorità Nazionale Anti Corruzione, i dati riguardanti gli appalti di servizi, lavori e forniture.



La scadenza, così come indicato nel comma 32 medesimo, è individuata **nel 31 gennaio** di ogni anno e i dati devono essere resi disponibili sotto forma di tabelle riassuntive in formato aperto, originate secondo specifiche tecniche fornite dall'Autorità stessa.

In relazione a tale obbligo, sono state apportate modifiche tecniche alla procedura di automatizzazione degli atti ADWEB in uso nella Regione Umbria, che consentono di scaricare direttamente i dati da trasmettere all'Autorità, utilizzando gli inserimenti già effettuati in applicazione del D.Lgs. 33/2013.

L'aggiornamento della procedura è stato realizzato tenendo conto delle indicazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all'ANAC e delle relative modalità tecniche fornite dall'Autorità competente con la deliberazione n. 26 del 22 maggio 2013, che ha individuato nel formato XML lo standard aperto da utilizzare per la pubblicazione.

In seguito a tale aggiornamento della procedura attualmente il file XML può essere compilato in automatico con i dati inseriti dagli istruttori in Amministrazione trasparente contestualmente alla creazione di ciascun atto concernente l'affidamento di lavori, servizi e forniture.

2.9 L'attuazione

La concretizzazione delle misure descritte per la gestione del rischio prevedono, costantemente, e lungo tutto lo sviluppo del Piano, il metodo della partecipazione e della consultazione dei diversi soggetti interessati. L'attuazione del Piano fa riferimento, quindi, ai meccanismi partecipativi ed inclusivi della struttura, dei destinatari dell'azione amministrativa, degli enti. Prevede, quindi, in primo luogo, il presidio su tutto il processo di attuazione.

Il Responsabile dell'Anticorruzione garantisce la verifica dell'attuazione delle azioni e delle misure previste dal Piano dandone informazione alla Giunta regionale con la relazione annuale da presentare per l'approvazione da parte della Giunta regionale entro il 31 gennaio di ciascun anno.

3. PUBBLICITÀ DEL PIANO

Tutto il personale è tenuto a prendere atto e ad osservare il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione con l'allegato Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità pubblicati sul sito web istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

4. ADEMPIMENTI PER GLI ANNI 2015, 2016 E 2017

La Regione Umbria, a maggio 2015 andrà alle elezioni amministrative per il rinnovo dei propri Organi istituzionali. Si ritiene pertanto opportuno sottoporre all'approvazione dell'attuale Giunta regionale il Piano delle attività per l'anno 2015, rinviando la definizione del crono programma per gli anni 2016-2017 all'aggiornamento annuale del Piano.

Nell'anno **2015**, saranno sviluppate le seguenti attività prevalenti:

- Strutturazione dell'attività del Comitato con i Referenti regionali;
- Attivazione del percorso di formazione/intervento di cui al punto 2.8.2.3;
- Incontri con i Dirigenti regionali interessati all'avvio delle misure di prevenzione del rischio;



- Approvazione della regolamentazione relativa all'autorizzazione di incarichi extra-ufficio ex art. 53 del D.Lgs.165/01 e s.m.i.
- Approvazione della disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*) di cui all'art. 54bis, comma 1 del D.Lgs. 165/01.
- Implementazione delle misure dettagliate nell'allegato A).

